



La presenza a Lentini delle comunità cristiane non cattoliche

di Ferdinando Leonzio

In una rivista come Leontinoi oggi che, per meritoria scelta del suo direttore, lo scrittore Gianni Cannone, si propone di rinverdire le radici storiche della nostra Città, quelle radici, cioè, che tanto hanno contribuito alla formazione sia della nostra personalità individuale sia dell'identità collettiva leontina, non poteva mancare una panoramica del mondo cristiano evangelico locale. Si tratta, infatti, di una realtà che coinvolge circa duemila persone e che ha inciso notevolmente nel nostro tessuto civile non solo sotto il profilo religioso, ma anche sotto quello culturale e sotto quello politico.

La presenza evangelica in città è stata importante culturalmente perché la dottrina protestante del "libero esame" e quindi la lettura diretta del Testo Sacro nella lingua nazionale presupponevano una lotta serrata contro l'analfabetismo che, com'è noto, ha costituito per tanto tempo una brutta piaga della nostra società; lo è stata anche politicamente perché la struttura democratica delle assemblee evangeliche, pur con le diversificazioni fra le varie comunità, ha tenuto in vita un'isola di democrazia nel periodo della dittatura ed ha sempre abituato gli aderenti al libero confronto, nella tolleranza e nel rispetto reciproco, senza nulla togliere ai valori della loro fede.

Nel numero odierno, primo incontro con lo scrittore Ferdinando Leonzio

A tu per tu con Santo Ragazzi sulla questione territoriale tra Lentini e Carlentini

pagina 3



Cos'è stato il "Progetto Gorgia '90"?

di Ettore Ferrari

pagina 4

Luglio 2007 - Università di Catania

Salvo Mazzone laureato in ingegneria edile

pagina 2



Lunedì, 10 dicembre 2007 - Chiesa Madre ex cattedrale di Lentini

Presentato "Olim Cathedralis" il "libro-foto" di Raffaele Jannitto

pagina 7

Lions Club International: Prestigioso riconoscimento a Giacomo Capizza

pagina 9

ALBUM CULTURALE LEONTINO

pagina 5

Rubrica di indovinelli siciliani di Liliana Failla

pagina 2



La Chiesa Evangelica Battista nella città di Lentini dal 1909

Servizio di Ferdinando Leonzio

pagina 6-7

ARANCE E LETTERATURA: le interpretazioni di Antonio Aniante

"Lentini ha la sua università clandestina"

La storia di un primato che non c'è più

pagina 8



A quasi cinque anni dalla scomparsa

Gianni Failla ricorda il parroco Sebastiano Castro

pagina 9

- Come eravamo e come siamo
- A proposito del palazzo "ex Upim"

pagina 10

'NNIMINAGGHIA 'NNIMINAGGHIA

Rubrica di indovinelli
siciliani

a cura di Liliana Failla



Se le radici di un popolo non muoiono tanto facilmente è soltanto perché ogni gesto, ogni parola, ogni azione, ogni momento di vita, nella gioia e nel dolore, tutte queste cose, insomma, messe insieme, si ripetono, vuoi o non vuoi, nel rispetto degli insegnamenti e dei racconti dei più vecchi. E allora, anche se il più delle volte nulla è scritto, le tradizioni, i costumi, le usanze, le credenze, i sentiti dire, sopravvivono miracolosamente al tempo e alle mode.

Il braciere

*Quannu era vivu mè patri,
mi nni evu annarrerri,
ora ca sta murennu,
ci staju davanti.*

La scarpa

*'N parmu n'aju,
'n parmu ni voggbiu,
'n parmu di caddu,
ficcari ci voggbiu.*

La scorreggia

*(ed elli avea del cul fatto trombetta.
Dante Alighieri, Inferno XXI)*

*Spara e carcagni,
e 'nzetta 'u nasu.*

La chiave

*'A signura ppi stari sicura,
voli tri parmi di gnutticaturi.*

La lettera ELLE

*'N celu una, 'n terra nenti,
zitelli due, maritati nenti,
don Luigi l'avi davanti,
e don Michele l'avi darrerri.*

Luglio 2007 - Università degli Studi di Catania

Salvo Mazzone laureato in ingegneria edile

Relatore il Chiar.mo Prof. Ing. Santi Maria Cascone

G.C.

“L'impegno dell'LCA nella programmazione di componenti edilizi”: con questo titolo **Salvo Mazzone**, nel corso di una tesi abbastanza complessa e certamente non semplice, ha raggiunto brillantemente il prestigioso traguardo della laurea in ingegneria edile.

Salvo Mazzone, che si è laureato presso l'Università degli Studi di Catania, Facoltà di Ingegneria, Dipartimento di Architettura ed Urbanistica, nel mese di luglio dell'anno 2007, ha avuto come relatore eccellente il Chiar.mo Prof. Ing. **Santi Maria Cascone**.

Il faticoso lavoro del tesista **Salvo Mazzone**, che si divide in 7 interessanti capitoli e consta di 215 pagine, tra cui numerose le illustrazioni di natura tecnico – dimostative, si avvale anche, è bene sottolinearlo, di una bibliografia essenziale di notevole spessore.

Ma cos'è l'LDA all'interno dello studio poderoso e culturalmente impegnativo del **Mazzone**?

Per sommi capi, questa la disamina chiara e autorevole del Nostro: “Nella trattazione di qualsiasi argomento che interessi l'eco-compatibilità e la ricerca di elementi volti a soddisfare una maggiore integrazione con la natura, non possiamo prescindere dall'aspetto energetico in tutte le sue sfaccettature. Qualsiasi processo legato all'attività umana, all'interno della nostra civiltà, si presenta come dissipatore di energia il cui fabbisogno risulta in costante crescita con il conseguente aumento degli scarti energetici e il consumo di risorse. Nasce spontaneo chiedersi come sarebbe opportuno affrontare queste problematiche che sicuramente rappresentano una grossa sfida per il nostro presente e una forte speranza per le generazioni future.



Per ogni azione che implica l'uso di energia dovremmo essere in grado di stabilire quali sono gli impatti ambientali e le conseguenze che possono prodursi. L'analisi di tipo LCA (Life Cycle assessment o Analysis), cioè l'Analisi del Ciclo di Vita, è il più potente strumento a nostra disposizione che ci permette di risolvere tale questione. Con questa tesi si propone lo studio di componenti edilizi attraverso l'uso dello strumento LCA, al fine di valutare l'impatto ambientale di alcune soluzioni tecnologiche e scegliere le meno dannose per l'ambiente”.

Comprendibilmente gioiose le manifestazioni d'affetto, alla fine, per il neo ingegnere **Salvo Mazzone** da parte degli amici presenti, immensa la soddisfazione vissuta da papà Nino e dalla mamma Rosanna Vasile. Ad meliora!

Sì, io ho letto
“Jacopo da Lentini”,
il libro
dello
scrittore
Gianni
Cannone.
E tu?

€ 23,00



IL BIVIERE DEL TEMPO CHE FU

Il biviere di Lentini:
la chiesa
di Sant'Andrea
(a destra), patrono
dei pescatori,
e la residenza dei
principi Borghese
(a sinistra)
negli anni '30
(foto estratta dalla
tesi di laurea
di Ettore Ferrari
Anno Accademico
1997-98
Università di Catania)



A tu per tu con Santo Ragazzi sulla questione territoriale tra Lentini e Carlentini

L'ex sindaco di Lentini, dott. Santo Ragazzi, attualmente direttore del CO. S. E. L. (Consorzio per lo sviluppo economico di Lentini), parla di fusione utile e necessaria, nell'interesse superiore della popolazione dei due Comuni.

di Santo Ragazzi

Un argomento, a dire il vero, di cui al di fuori delle istituzioni, spesso si parla, che riempie le chiacchierate informali dei cittadini di entrambi i comuni, ma di cui, più o meno consapevolmente, si tende ad accantonare la rilevanza socio-territoriale, urbanistica ed economica. Forse, dice qualcuno, non si è ancora pronti. Forse, dice qualcun altro, appaiono deliberatamente distratte e indifferenti le relative amministrazioni. Forse, come è stato anche osservato, per partire ci vuole un pioniere (ma questa accezione e da leggere nel senso di soggetto collettivo), disposto ad avviare con convinzione e determinazione la marcia dell'unificazione e dell'intesa culturale, civile e politica tra le popolazioni delle due comunità.

Ecco perché il confronto è utile e necessario.

Si corre il rischio, anzi, quando ci si sottrae ad esso, che gli eventi prendendo il sopravvento e ci portino ugualmente, ma senza gli approfondimenti dovuti, verso quelle inevitabili risoluzioni di cui poi magari si è costretti a prendere atto.

Ci sembra, inoltre, opportuno rilevare, a tal riguardo, che non soltanto le istituzioni sono chiamate a svolgere un ruolo propositivo ma anche le popolazioni direttamente interessate, perché non risulterebbe probabilmente gradito un indirizzo non condiviso, perché - nell'ipotesi di fusione ai sensi dell'art. 8, comma uno, della legge regionale n. 30 del 23 dicembre 2000 - è comunque previsto mediante referendum, il coinvolgimento degli abitanti di Lentini e di Carlentini.

Originariamente, dopo il tremuoto del 1542, che colpì disastrosamente Lentini, al fine di proteggere meglio la Città dalle temute incursioni turche, il viceré Giovanni Vega pensò di creare un luogo fortificato e scelse, come sito ravvicinato e appropriato, la collina Meta.

Qui è nata dopo, nel 1551, Carlentini, abitata soprattutto da Lentinesi, invogliati a trasferirsi da particolari e molto convenienti misure agevolative.

La ricostruzione storica, quindi, ancorché sinteticamente riproposta per ragioni di spazio, rafforza - più che indebolire - il

discorso della unificazione, perché ci consente di riscoprire le comuni origini identitarie e le ragioni fondative del nuovo sito fortificato e abitativo.

Il mare, il lago di Lentini, la ferrovia, Sigonella, la zona archeologica diventerebbero patrimonio comune

non è più il tempo delle rivendicazioni municipalistiche o delle chiusure egoistiche della nostra pigrizia intellettuale, ma il tempo della globalizzazione, della comunicazione planetaria, del cosmopolitismo aperto e solidale. E questa chiave di lettura può aiutarci ad essere più pragmatici e innovativi. L'orizzonte della fusione potrebbe svelare uno scenario inedito e incoraggiante, perché moltiplicherebbe le opportunità di sviluppo e di valorizzazione delle potenzialità urbanistiche, economiche, sociali

E chiedo scusa, in conclusione, se chiudo questo intervento, parzialmente autoparafrastrandomi, con le parole e qualche concettosa da me usati in altra occasione: "Il nostro tempo

Dentro l'argomento

Il dott. Santo Ragazzi ha partecipato, di recente, a un convegno organizzato a Carlentini dal "Circolo di Conversazione" avente come oggetto "La storia, la realtà e le prospettive del territorio".

Sulla tematica, di grandissima attualità, Santo Ragazzi ha fatto una interessante fotografia giornalistica su "L'Artigiano" di Siracusa del Novembre 2006.

Di quel servizio, davvero notevole, del Ragazzi riportiamo questo significativo passo:

"Nell'ambito del dibattito che ne è seguito, naturalmente, accanto all'intervento del Sindaco di Carlentini, dott. Sergio Monaco (sindaco dell'epoca, N.d.R), che ha tracciato un percorso tendenzialmente non preclusivo di eventuali nuovi sbocchi politico-territoriali, si sono alternati, con posizioni diversificate, ma non del tutto contrapposte e inconciliabili, il prof. Alfio Siracusano, il prof. Giuseppe Siena, l'ex sindaco di Carlentini Concetto Guercio, il dott. Nino Barresi, il dott. Mario Battaglia".



e culturali in entrambi i centri. Il mare, il lago di Lentini, la ferrovia, Sigonella, la zona archeologica diventerebbero patrimonio comune. Si potrebbe contare su un territorio particolarmente vasto: il quarto, anche rispetto a quello dei capoluoghi provinciali, tra i 390 Comuni siciliani. Diventeremmo la seconda comunità, per dimensioni territoriali e numero degli abitanti, della

Provincia di Siracusa". Non so se ne valga la pena. La comunità lentinese e quella carlentinese, e non solo sotto il profilo urbanistico sono ormai inestricabilmente intrecciate. Una scommessa, in fondo, ma una scommessa autenticamente esaltante, con la quale intraprendere un nuovo cammino e rigenerare la nostra convivenza civile, culturale ed economica.

Cos'era il "Centro Studi Notaro Jacopo"?

Sarà questa la piattaforma ideale su cui nel 1947, in una piccola sede di via Garibaldi, data in locazione dell'avvocato Arcidiacono, si diede vita al "Centro Studi Notaro Jacopo", un cenacolo di giovani professionisti, che, riunendosi quasi ogni sera, intendono fare cultura: una cultura senza aggettivi e senza discriminazione di colori politici.

Vengono chiamati a formare il Consiglio Direttivo l'ing. Carlo Cicero, l'avv. Alfio Sgalambro, il dott. Federico Bugliarello, il prof. Salvatore Ciancio, l'avv. Giuseppe Bruno, il dott. Rosario Cattano. Farà da collante l'elettico segretario Carlo Lo Presti, giornalista, autore di testi teatrali, regista, attore, caricaturista, architetto, progettista, elemento trainante ed insostituibile di ogni iniziativa.

(Giuseppe La Pira, *Spigolature, Lentini anni 50-60 Comune di Lentini - Kiwanis International, 1996*)



Squadra di calcio del Centro Studi partecipante ad un campionato minore.

Cos'è stato il "Progetto Gorgia '90"?



di Ettore Ferrari

Nel 1990, sotto l'amministrazione di Davide Battiato, assessore alla cultura il giornalista scrittore Gianni Cannone, si svolgeva a Lentini un avvenimento culturale di notevole valenza: il "Progetto Gorgia '90", ovvero la "Lentinità" in Sicilia, in Italia e nel mondo.

Di quei momenti legati al "sapere" intorno alle "Cose di Lentini" il nostro periodico "Leontinoi oggi" pubblica in questo numero un appropriato resoconto con i seguenti allegati:

a) il manifesto con il ciclo completo degli incontri culturali;

b) il servizio giornalistico su "Il giornale di Sicilia" del 20 marzo 1990;

c) una foto riguardante l'apertura del ciclo completo della manifestazione con sullo sfondo il sofista Gorgia (a destra) e l'ex cattedrale di Lentini (a sinistra), ideazione pittorica del noto maestro Franco Condorelli;

d) il commento finale su tutto il "Progetto Gorgia '90" di Guido Mirisola, apparso su "La voce di Leontinoi" del 2 luglio 1993.

Le sedi scelte per i sei incontri furono diverse e, al tempo stesso, mirate: l'Antico Lavatoio Comunale rispettivamente per il filosofo lentinese **Manlio Sgalambro**, per la conferenza-dibattito "Lentini Città Archeologica" e per "Agricoltura ricca nel Lentinese", relatori **Salvatore Lupo** e **Rosario Mangiameli**; il Liceo Scientifico "Vittorini", con lo scrittore **Sebastiano Addamo** relatore, per "Elio Vittorini e il Novecento"; il "Liceo Gorgia" per "Il Notaro Jacopo da Lentini" (**Gianni Cannone** e **Maria Nivea Zagarella** conferenzieri) e per la presentazione del volume "GORGIA E LA SOFISTICA", con la partecipazione di **Gabriele Giannantoni**, **Francesco Romano**, **Luciano Montoneri** e **Filippo Motta**, eminenti figure del pianeta filosofico italiano.

Raccontare eventi culturali di siffatto livello è un piacere e un dovere.

Soprattutto per non dimenticare.

Ma perchè, se il "Progetto Gorgia '90" è tutto questo, non ha avuto più un seguito?



Nella foto in alto: Apertura della manifestazione. Da sinistra: Davide Battiato, sindaco di Lentini; dott.ssa Maria Concetta Mangiameli; il grande filosofo lentinese Manlio Sgalambro; Stefano Lanuzza, italianista e critico letterario.

Prof. Filippo Motta, docente di storia e filosofia presso il liceo "Gorgia", già assessore alla cultura della città di Lentini, protagonista, insieme con Gianni Cannone, del "Progetto Gorgia '90" e, soprattutto, del convegno internazionale "Gorgia e la Sofistica"



è ne-
ore al-
stud. i
Pallico

Organizzati dal Comune Lentini, sei incontri per presentare il «Progetto Gorgia»

(gu) Presentato ieri alla stampa dal sindaco di Lentini Davide Battiato e dall'assessore alla Cultura Gianni Cannone un avvenimento culturale di grandissimo rilievo che lascerà una traccia a «lentinità» che raccoglie sempre più estimatori nel mondo della cultura. È stato battezzato «Progetto Gorgia '90» il programma che si propone in sei incontri di accogliere a Lentini uomini di cultura di spicco per parlare di opere e altri uomini che in Lentini hanno trovato motivo di vita e di studio.

Domani presso l'antico lavatoio si parlerà delle opere del grande filosofo

lambro. Il 24 marzo si parlerà di Leontinoi e delle scoperte archeologiche fatte dall'archeologo Giovanni Rizza mentre la giornata del 27 marzo si svolgerà su «Elio Vittorini e il Novecento» alla presenza della sorella Iole Vittorini e dello scrittore lentinese Sebastiano Addamo. Il 30 marzo sarà l'agricoltura al centro dell'attenzione, mentre, il 3 aprile si parlerà di Jacopo da Lentini.

Nella serata conclusiva, il 6 aprile si parlerà di «Gorgia e la sofistica» e sarà presentato il libro che raccoglie gli atti del convegno su Gorgia che si tenne nel 1985 a Lentini.

Gregorio Valvo

Servizio giornalistico su "Il Giornale di Sicilia" del 20 marzo 1990

CITTÀ DI LENTINI

Progetto Gorgia '90

Lentini e la cultura

PROGRAMMA

21 marzo Antico Lavatoio Comunale ore 18
MANLIO SGALAMBRO DA LENTINI incontro col filosofo
relatore Stefano LANUZZA

24 marzo Antico Lavatoio Comunale ore 18
LENTINI CITTÀ ARCHEOLOGICA
relatori Giovanni RIZZA, Giuseppe VOZZA

27 marzo Liceo Scientifico Vittorini ore 18
ELIO VITTORINI E IL NOVECENTO
relatore Sebastiano ADDAMO - Sarà presente Iole VIT-
TORINI

30 marzo Antico Lavatoio Comunale ore 18
AGRICOLTURA RICCA NEL LENTINESE
relatori Salvatore LUPO, Rosario MANGIAMELI

3 aprile Liceo Classico Gorgia ore 18
IL NOTARO JACOPO DA LENTINI
relatori: Maria Nivea ZAGARELLA, Gianni CANNONE

6 aprile Liceo Gorgia ore 18
GORGIA E LA SOFISTICA
relatori: Gabriele GIANNANTONI, Francesco ROMANO,
Luciano MONTONERI, Filippo MOTTA

Manifestino del "Progetto Gorgia '90"

Commento finale su "La Voce di Leontinoi" del 2 luglio 1993

Il giudizio di Guido Mirisola

Noi, dal canto nostro, speriamo che si continui su questa strada intrapresa con successo, perchè siamo anche fermamente convinti che, oltre all'intrinseco valore culturale del "Progetto Gorgia '90", esso sia stato pervaso da un soffuso significato romantico, oseremo definirlo poetico, che si è dipanato per tutto il ciclo delle conferenze; significato che è ben spiegato da una breve frase cara al nostro Gianni Cannone: solo se si conosce la storia di Lentini, si può amare Lentini.

Attività culturale di assoluto rilievo a Lentini in questi ultimi mesi del corrente anno

Album culturale leontino

Giovedì, 20 settembre 2007, presso il "Palazzo S. Lio", con il patrocinio del Comune di Lentini e dell'Amministrazione Prov.le di Siracusa, presentazione da parte del Kiwanis leontino del libro dello scrittore Francesco Valenti "Leontinoi", relatore il prof. Nunzio Lauretta, editore "Publiscula" di Mario Grispo.



Francesco Valenti

Sempre ad opera del Kiwanis locale, di concerto con la Provincia Regionale di Siracusa e della Città di Lentini, si è rinnovato l'appuntamento con il "PREMIO CICCIO CARRÀ TRINGALI", giunto felicemente all'edizione 2006-2007.



La manifestazione, che si è svolta il 28 settembre 2007, ha avuto come sede di riferimento il Teatro Comunale "CARLO LO PRESTI".

Vediamo insieme la giuria di questo "Ciccio Carrà Tringali": Sarah Zappulla Muscarà (presidente), Concetto Incontro (segretario), Salvatore Caponetto (componente), Salvatore Di Marco (componente), Salvatore Sgroi (componente), Maria Nivea Zagarella (componente).

Al teatro "Istituto Manzitto", il 20 ottobre 2007, grande e impegnativa serata, sotto gli auspici dell'Archeoclub d'Italia, sede di Lentini "Alfio Sgalambro" e del Comune, con la presentazione del libro "Maria La Rossa" della scrittrice lentinese Maria Marino, edito dall'associazione "I Camperisti d'Italia", esemplare gratuito fuori commercio.

Come relatori del romanzo di Maria Marono, dagli alti contenuti sociali, un trio d'eccezione: Massimo Gramillano (medico psicologo), Angelo D'Amico (avvocato penalista) e Alfio Siracusano (scrittore e critico letterario), che è, al tempo stesso, autore dell'importante prefazione.

Pippo Galatà e Enrica Sferuzzo, nella veste di dicitori, hanno letto, con la debita delicatezza, alcuni brani di "Maria La Rossa".



La serata, che ha riscosso pieno successo di critica e di pubblico, ha visto anche la partecipazione dell'artista siracusana Lidia Pizzo i cui quindici dipinti particolarissimi corredano

bellamente l'opera di Maria Marino, dando al racconto senso scenico sorprendente, colori problematici ma appropriati, vivezza ritmica sicuramente moderna ed equilibrata.

"Un romanzo - avverte Donatella Poretti (segretario della XII Commissione - Affari Sociali - della Camera dei Deputati) - scritto da una donna, che parla di donne e di violenza alle donne".

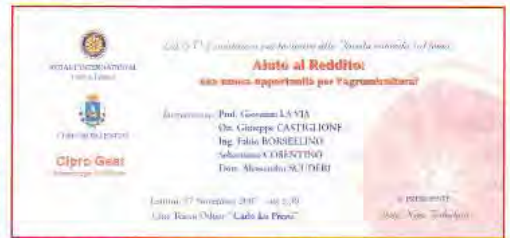
Per dovere di cronaca, occorre riferire che il romanzo "Maria La Rossa" è stato presentato il 27 ottobre anche a Firenze per merito della "Fondazione Rosselli", raccogliendo simpatie e consensi.



Foto Servizio di Luigi Lo Re

Tavola rotonda organizzata il 17 novembre nel teatro comunale "Carlo Lo Presti", ex Odeon, dal Rotary di Lentini, di concerto con il Comune e anche con il "Cisp Gest", avente all'ordine del giorno il seguente tema: "Aiuto al reddito: una nuova opportunità per l'agricoltura".

Sono intervenuti: Giuseppe La Via (assessore regionale all'agricoltura), Giuseppe Castiglione (deputato europeo, ex assessore regionale all'agricoltura), Sebastiano Cosentino



(vice presidente nazionale ANEOIA), Alessandro Scuderi (presidente consorzio IGP - arance rosse di Sicilia). Fungeva da moderatore il presidente del Club dott. Nino Tribulato. Da registrare, inoltre, la presenza nel dibattito dell'assessore comunale, ex sindacalista, Paolo Censabella.



Teatro Comunale "Carlo Lo Presti", ex Odeon: "Aiuto al reddito: una nuova opportunità per l'agricoltura". Da sinistra: Sebastiano Cosentino, Alessandro Scuderi, Nino Tribulato, Giuseppe La Via, Giuseppe Castiglione

Ancora Archeoclub, che sotto l'egida del Comune di Lentini, ha premiato nel

corso del premio "Sebastiano Pisano Baudo", edizione 2007, il famoso artista lentinese Alfio Antico, uno dei figli più prestigiosi della città di Lentini. Particolare emozionante si è avuto durante l'intervento del dott. Francesco Sgalambro, erede di Sebastiano Pisano Baudo. La manifestazione si è svolta presso il Comunale "Carlo Lo Presti", ex Odeon, il 22 novembre 2007.



Alfio Antico

Nella foto in basso, Istituto Manzitto: Presentazione del libro "Maria La Rossa"

Da sinistra: Maria Marino (autrice), Angelo D'Amico (avvocato penalista), Cetina Tarabbi (presidente Archeoclub di Lentini), Alfio Siracusano (scrittore e critico letterario), Massimo Gramillano (medico psicologo), Lidia Pizzo (pittrice)

Quelli della prima fila (parafrasando il titolo di una commedia di Carlo Lo Presti). Da sinistra: Amando Rossitto (vice sindaco di Lentini), Paolo Censabella (assessore comunale), Enzo Pupillo (presidente GAL Leontinoi), Angelo Maenza (assessore comunale)



La chiesa evangelica Battista



di Ferdinando Leonzio

La Chiesa battista, la cui dottrina e la cui pratica si basano sulla Bibbia e soprattutto sul Nuovo Testamento, prende nome dal ruolo fondamentale che in essa ha il battesimo, che avviene per immersione ed è riservato agli adulti che hanno fatto una consapevole professione di fede cristiana.

Per i bambini, invece, è prevista una semplice "presentazione al tempio", durante la quale essi vengono benedetti. Oltre il battesimo, il solo altro sacramento per i battisti è la Santa Cena, per la quale Gesù è presente sotto la specie del pane e del vino. Importanti sono pure, per i fedeli, l'autogoverno delle singole comunità e la netta separazione fra Chiesa e Stato.

Ma la vera nota distintiva di questa Chiesa è — a nostro parere — il culto per la libertà e per la giustizia, valori che il credente pratica non solo nell'ambito della comunità religiosa, ma anche nella società, servendosi degli strumenti della democrazia, e quindi anche intervenendo nella lotta politica per combattere tutte le ingiustizie, perché il mondo, pur creato da Dio, non è considerato una realtà sacra ed immutabile, ma, al contrario, modificabile e migliorabile.

Alla luce di questa scelta di partecipazione attiva ai fatti sociali, si comprende facilmente il perché della presenza, a diversi livelli, di vari singoli battisti — sempre a titolo personale, però, e senza mai impegnare la loro chiesa — sulla

scena politica e nelle istituzioni pubbliche locali.

Fra di essi ricordiamo Cirino Speranza, noto antifascista e leader contadino, Filadelfo Maci, trascinante oratore e dirigente giovanile del PCI nell'immediato secondo dopoguerra, prima di diventare un carismatico pastore, Filadelfo Caponetto, eletto consigliere comunale nella lista del PCI nel 1960, Salvatore Formica, a lungo presidente dell'Alleanza Contadina di Lentini e più volte consigliere e assessore indipendente di sinistra. Per i tempi più recenti ci limitiamo a menzionare il consigliere comunale (1997) di AD-Rete Salvatore Costantino Muccio e il coordinatore del locale circolo de "I Democratici" (2000), il noto commediografo Enzo Caruso.

I primi segni di una presenza battista a Lentini risalgono al lontano 1909

I primi segni di una presenza battista a Lentini risalgono al 1909, frutto dell'attività svolta da un colportore di Noto, che probabilmente trovò ascolto fra ex emigrati rientrati dagli USA e fra persone che lavoravano a Florida, sede di una già consolidata comunità battista. Il terreno reso così propizio fu poi coltivato, prima sporadicamente (1911) e poi in maniera più continuativa (1915) da due pastori di

Noto, rispettivamente Lo Bue e Barbera, fino all'apertura di locali della chiesa in Via Garibaldi, che videro, per la prima volta (1916) a Lentini, anche la partecipazione di un gruppo di donne.

Dopo essere stata curata dal pastore di Florida Corsani, intorno al 1921, negli anni di fuoco del dopoguerra, caratterizzati prima da forti conflitti sociali e poi dalla vittoria del fascismo, la comunità battista lentinese entrò in crisi, per riprendersi a partire dal 1925, con la venuta a Lentini del primo pastore residente, Giovanni Berio. Uomo di solida cultura e di profonda fede, questi condusse una dura battaglia contro l'analfabetismo, dando lezioni private gratuite, e riuscì anche a fronteggiare varie forme di ostracismo, nonostante la sospettosa diffidenza del regime che si studiò perfino di infiltrare spie dell'OVRA nella chiesa.

Durante il suo pastorato si misero in luce le forti personalità di due giovani: il già citato Filadelfo Maci e Salvatore Raiti, ambedue destinati a diventare pastori della sua comunità.

Fu durante il lungo e appassionato pastorato del primo che i battisti di Lentini poterono realizzare, pur non senza difficoltà di vario genere, un loro sogno a lungo accarezzato: quello di avere un locale di culto di loro proprietà (quello attuale di Via Regina Margherita).

Quello di Raiti fu il più lungo pastorato in assoluto (ben 22 anni!) caratterizzato da un'intensa attività che consentì

di cogliere lusinghieri successi, specie per quanto riguarda l'espansione della chiesa e la sua efficienza organizzativa. Intorno agli anni '70 la comunità battista fu però attraversata da una divaricazione tra la sua anima più tradizionalista e quella più innovativa, che sfociò nella costituzione di altre due chiese battiste: quella di Via Pitagora e quella di Via Caltanissetta. Dopo poco più di un decennio i dissensi furono ricomposti e simbolo della ragguardevole unità fu il nuovo e dinamico pastore Raffaele Volpe, tenacemente impegnato sul fronte dell'evangelizzazione (scuola domenicale dei ragazzi), il quale si adopererà a fondo nell'amalgamare e rinvigorire la Chiesa ed anche nel migliorarne la funzionalità (autonomia finanziaria, Statuto, arredamento, archivio, ecc.) e si dimostrerà assai sensibile alle tematiche sociali.

Dopo di lui si alterneranno, alla guida spirituale della chiesa, un religioso inglese ed uno polacco, durante il cui pastorato si costituirà, anche con apporti esterni, la compagnia teatrale dei *Triaggianti*, che raccoglierà lusinghieri successi di pubblico e di critica, in particolare con la recita di commedie di Enzo Caruso, come *Nun c'è nè masculus e nè femmina* (1992), *Cortile Speranza* (1994), *Nzetta cu è ca casca* (1994), *Hamid er rioui* (1995), *Occhio ca nun viri cori ca nun doli* (1998), *A mistura vilinusa* (2000).

Oggi è il pastore Sandro Spanu alla guida della Chiesa Battista di Lentini

Con l'insediamento dell'attuale pastore, il giovane e brillante Sandro Spanu, accolto all'unanimità dai fedeli, la vita della chiesa lentinese è stata in un certo senso rivitalizzata da una ventata di aria fresca, specie nel settore in cui aveva cominciato a mostrare segnali di crisi: la presenza giovanile; che oggi appare invece gioiosamente operosa ed in continua espansione.

Nella Chiesa battista di Lentini mantengono sempre la loro piena funzionalità gli organi statutari. Oltre al pastore, che è eletto dai membri di chiesa e che è la guida spirituale della comunità e ne ha la rappresentanza presso i terzi, ricordiamo: l'*Assemblea di chiesa*, principale organo deliberativo della comunità; il *Consiglio di chiesa*, organo esecutivo che

Pastori residenti*

della Chiesa Evangelica Battista di Lentini

(Via Regina Margherita 42/44):

Giovanni Berio (1925-1938)

Filadelfo Maci (1946-1959)

Giacomo Pistone (1960-1966)

Salvatore Raiti (1966-1988)

Raffaele Volpe (1988-1996)

Christopher Mattock (1997-1999)

Pawel Gaiewski (1997-2001)

Sandro Spanu (dal 15-9-2002)

*Prima del 1925 e negli intervalli fra i pastorati dei residenti la guida spirituale dei battisti lentinesi è stata affidata a pastori di altre comunità della diaspora (ad es. di Noto o di Florida) oppure è stata assunta dai locali anziani di chiesa.

Il Consiglio di Chiesa attuale:

Sandro Spanu (pastore)

Nunzio Sciacca (segretario)

Giusy Russo (verbalista)

Alfio Nanfitò (tesoriere)

Maria Badia (componente)

Esterina Formica (componente)

Francesco Formica (componente)

Sebastiano Grasso (componente)

Concetta Zarbano (componente)

Archivista:

Enzo Caruso

Collegio degli anziani:

Maria Badia

Esterina Formica

Nunziatina Formica

Enzo Giuliano

Giovanni Seminara

Organo

delle Chiese battiste:

Il Seminatore

Organizzazione nazionale:

U.C.E.B.I. (Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia), la quale fa parte della Federazione Battista Europea e dell'Alleanza Battista Mondiale.

Per saperne di più:

Paolo Spanu - Franco Scaramuccia *I Battisti*, ed. Claudiana, Torino, 1997.

Domenico Maselli - *Storia dei battisti italiani 1873-1923*, ed. Claudiana, Torino, 2003.

Quaderni di Storia Locale

QSL

Ferdinando Leonzio

Il Culto e la memoria i cristiani acattolici a Lentini



Prefazione di
Rosario Mangiameli

2



EDIZIONI DDISA

Il prof. Ferdinando Leonzio, autore, per *Leontinoi oggi*, dei servizi sulle chiese cristiane evangeliche del lentinese, ha pubblicato *Il culto e la memoria - i cristiani acattolici a Lentini*, con prefazione del prof. Rosario Mangiameli (Edizioni Ddisa, 2003). (vedi foto libro in alto)

si occupa del governo della stessa; il Collegio degli anziani che veglia sulla sua salute spirituale; importante è anche il ruolo dei diaconi, che assicurano il buon andamento dei servizi.

Nell'ultimo periodo si sono intensificati i rapporti con altre realtà evangeliche locali ed anche con la Chiesa cattolica e quindi la partecipazione a comuni "incontri di preghiera". Sempre vigile ed attiva è stata inoltre la presenza dei batteisti nei dibattiti e nelle iniziative sulle più varie ed attuali tematiche sociali, come ad esempio sul problema del costruendo ospedale e su quello della pace fra i popoli.

Insomma, un fervore di attività che colloca la più antica comunità evangelica lentinese fra le realtà religiose ed associative più vivaci ed operose della nostra Città.

"Poesie e racconti brevi" di Giovanni Coniglione

Edizione "Leontinoi oggi"



€ 10,00

Leontinoi oggi

Via R. Morandi, 3 - Carlentini (SR)
E-mail: albertooniglione@virgilio.it
Editore e direttore responsabile
Gianni Cannone

Autorizzazione del Tribunale di Siracusa
n. 19 dell'11 novembre 2005

Realizzazione: G&G Stampa - Siracusa

A cura del Movimento Ecclesiale
di Impegno Culturale di Lentini

Presentato "Olim Cathedralis" di Raffaele Jannitto

Lunedì, 10 dicembre 2007 - ex Cattedrale di Lentini

Scrivendo il professore Salvatore Ciancio: "I beni della soppressa parrocchia, nonché i titoli e i privilegi dell'ex Cattedrale, passano alla chiesa di S. Alfio, divenuta anche parrocchia col titolo di *Olim Cattedrale*" ("Lentini, appunti per uno studio sulla forma urbana e note toponomastiche"). Con il titolo *Olim Cathedralis* e con il sottotitolo *La Chiesa Madre di Lentini* (editrice "Istina" Siracusa) è stato presentato, lunedì 10 dicembre 2007, l'opera originalissima, tutta in fotografia, di Raffaele Jannitto, presso l'ex Cattedrale Chiesa Madre di Lentini.

Un avvenimento eccezionale, dunque, nato attraverso l'ardore vivissimo del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale - Gruppo di Lentini.

L'autore, Raffaele Jannitto, nato a Lentini il 4 dicembre 1948, vincitore, nel 1984, del primo premio per la migliore stampa in bianco e nero nella 2ª Mostra Concorso Fotografico indetta dal Circolo Artistico Culturale di Lentini, nella breve introduzione, ha così commentato il significato vero della sua fatica: "Ho fatto questo lavoro perché convinto; non di far conoscere dei capolavori fotografici, ma perché ho constatato non esistere lavori simili riguardanti il nostro Duomo; per controbattere la convinzione, molto diffusa a Lentini, che Lentini non essendo Firenze, Assisi o Venezia, ecc. ..., quel che ha di artistico non è poi tanto artistico da meritare, nel più benevolo dei casi, attenzione. A mio parere, questa convinzione errata ha permesso gli scempi perpetrati nel passato, lontano e vicino e, molti, proprio a danno della nostra ex Cattedrale".

Ma è dalla prefazione dell' Arcidiacono Parroco, don Claudio Magro, che arrivano puntuali parole di appropriata luminosità: "Il monumento che identifica Lentini nell'ambiente della fede, per buona parte delle passate generazioni, è la Chiesa Madre, è un luogo d'identità culturale, storica, architettonica. Tutti gli uomini e donne, credenti e non, possono dire di esser nati qui spiritualmente e universalmente, tanti ancora vi ritornano, altri iniziano il loro cammino spirituale".

Il libro poderoso di Raffaele Jannitto, all'interno della casa editrice "Istina", fa parte integrante della Collana "Arte" diretta Mirella Roccasalva Firenze.

Francesco Valentì, inoltre, ha curato, da par suo, il saggio storico-letterario "Sine et Sine Macula fulgent-Triplice circumdata mura - La Chiesa Madre di Lentini".

Sono intervenuti il prof. Elio Cardillo, lo storico Francesco Valentì e il parroco sac. Claudio Magro.



Arance e letteratura: la storia di un primato agrumicolo che non c'è più

“Lentini ha la sua Università clandestina”

Secondo lo scrittore Antonio Aniante “perfino i fazzoletti di carta velina dipinta, che servono a involtare gli agrumi di Lentini sono di un'avanguardia spettacolosa”

di Giovannino Cenna

Raramente accade. Ma quando i Lentinesi si muovono in ordine a un processo “identitario” legato alla tutela della “lentinità”, allora vuol dire che il futuro può ottenere traguardi assai aderenti al suo glorioso ed irripetibile passato. Ma ripetiamo, raramente ciò succede.

C'è stato, però, un momento in cui personaggi autorevoli del mondo letterario si sono fatti vivi nel rappresentare Lentini come degna capitale della vita arancicola nazionale, grazie anche ai suoi abitatori capaci, quando vogliono, di laboriosità operosa e di fantasia creativa eccelsa.

Ma ribadiamo: tali momenti appartengono alle cose più uniche che rare.

Essere figli di Gorgia e del Notaro Jacopo, trovarsi lavoratori e pensatori nel territorio omerico di Lestigonia, leggere la città di Lentini con la qualifica di “caput rei frumentariae” di ciceroniana memoria, significa, in prima istanza, che nello sviluppo socio-economico-culturale di un territorio la conservazione delle radici, delle tradizioni, delle memorie e della storia leontina contano per davvero fino in fondo.

Arriva, comunque, dalla cultura la nota della momentanea riqualificazione.

Lo scrittore Antonio Aniante che, in effetti, si chiamava Antonio Rapisardi, nel suo interessante scritto “I Catanesi”, Nicolò Giannotta editore, Catania 1970, dichiara Lentini e i Lentinesi veri e propri combattenti per la valorizzazione e la salvaguardia della produzione, lavorazione ed esportazione delle arance sia in Italia che all'estero.

Vediamo alcuni passaggi dell'Aniante circa il primato conquistato da quei Lentinesi, padri nostri, per quanto riguarda l'eccellenza esibita nel settore strategico e vitale del prodotto e della commercializzazione agrumaria.

Primo passaggio: “Parlo di Lentini, di Palagonia, di Ramacca, di Scordia, dove i giovani vanno taciturni verso il loro segreto ideale; anzitutto i Lentinesi, notte e giorno, sono presi nella lotta, nel corpo a corpo, contro Reggio di Calabria, per il primato del limone, del

cedro, dell'arancio, del bergamotto, del pappalardo (l'arancio profumato e grosso detto Portogallo)”.

Secondo passaggio, assai significativo, ad opera dell'Aniante che disvela incontri straordinari tra arance e cultura: “Lentini ha una sua università clandestina, degli altissimi studi per la superproduzione degli agrumi e per il primato in quantità e qualità, per il loro successo internazionale di esportazione”.

Ancora altre affermazioni di incredibile fattualità: “Ramacca compete e appoggia la sorella Lentini, l'intraprendente, la temeraria, la futurista Lentini (e sì, Paternò sta a Lentini, nell'industria agrumaria, come Renoir sta a Picasso), perfino i fazzoletti di carta velina dipinta, che servono a involtare gli agrumi di Lentini sono di una avanguardia spettacolosa”.

Sembra tutto questo un favoleggiare che affascina e basta, ma la realtà fotografata da uno degli scrittori più controversi e più autorevoli del Novecento siciliano, cioè Rapisardi in arte Aniante, è una verità che non esiste più per demerito esclusivo dei Lentinesi, sempre dormienti e sempre incapaci nel difendere costantemente e cocciutamente ogni patrimonio avito.

Un tempo, quando si parlava del “Lentinese”, si intendeva un territorio dentro cui Lentini, Carlentini e Francofonte navigavano uniti e insieme sotto il segno di una comune appartenenza.

Oggi, purtroppo, con i “municipalismi” insensati di “questo presente” che non tengono conto soprattutto delle

radici che contano, si corre il rischio, alla fine, di completare un percorso a ritroso, nocivo e senza avvenire. Diceva in versi Ciccio Carrà Tringali:

“Talia tra lu passatu e lu presenti granni è la differenza e fa pinsari a lu passatu, è granni la tò storia, ma oggi non hai chiu nenti di gloria”.



Tutti i “fazzoletti di carta velina dipinta” ci sono stati forniti, gentilmente, dagli amici Salvatore Ragazzi, Salvatore Cosentino, Angelo Scrofani e Maurizio Crisci che, sentitamente, ringraziamo.



(dal libro "Siracusani in cammino" - Ed. "Cammino" - 2006)

“Leontinoi Oggi” non dimentica il parroco don Sebastiano Castro a quasi 5 anni dalla scomparsa

Il tenero ricordo del giornalista scrittore Gianni Failla

Sebastiano Castro era nato a Lentini il 18 giugno 1929. Dopo gli anni ginnasiali, con la guida spirituale di don Giovanni Di Grande, entrò sedicenne nel Seminario arcivescovile di Siracusa. Al termine degli studi, il 29 giugno 1952 dall'arcivescovo mons. Ettore Baranzini venne ordinato sacerdote ed assegnato a Melilli quale vice parroco di don Sebastiano Marino nella chiesa madre. Dopo circa cinque anni padre Castro fu trasferito a Lentini nella chiesa madre di mons. Francesco La Rosa. Nella sua città natale si inserì bene senza mai voler apparire protagonista. Eppure le successive vicende della Chiesa lentinese lo portarono presto ad assumere un ruolo di primissimo piano, nonostante la sua propensione a non voler fare la "carriera" di parroco. Nel 1966 venne infatti chiamato dall'arcivescovo mons. Giuseppe Bonfiglioli a succedere, nella storica ex cattedrale, a don Giovanni Maria D'Asta, del quale era stato vicario dal 1963 per tre anni. Da allora è stato arcidiacono parroco della matrice di Lentini, ininterrottamente per trentaquattro anni, assumendo per alcuni periodi anche l'incarico di vicario foraneo per le tredici parrocchie dei comuni di Lentini, Carlentini e Francofonte.



La sua vita si innervò generosamente con quella di migliaia di persone. È stato localmente il sacerdote delle grandi e piccole occasioni. Uomo dalla tenace speranza, contro ogni cocente delusione, in decenni di forti transizioni sociali e morali, nella difficile Lentini ha saputo essere profondamente fedele alla Chiesa. Parroco paziente e saggio, punto di incontro per preti e laici, intransigente sul piano dei principi veri. Sempre tra la gente con discrezione, attento a non cadere nelle trappole degli errori. Legato con zelo alla festa patrimoniale di S. Alfio, patrimonio secolare di tante generazioni di lentinesi; attento pure alle buone tradizioni, sensibile ai robusti richiami di una terra ricca di storia. Poi, beffardamente, la salute non lo ha più sorretto in questa quotidiana fatica a servizio dell'Uomo di fine millennio. Mons. Castro nel maggio del Duemila ha dovuto lasciare la sua terra, la sua gente, i suoi amici, pur rimanendo fortemente legato a tutto ed a tutti: si trasferì ad Ostia Lido, assistito amorevolmente dalla sorella e dai suoi familiari. Nel giugno del 2002, con i confratelli della diocesi e con la gente della sua Lentini, volle festeggiare i cinquant'anni di ordinazione sacerdotale. Assieme all'arcivescovo mons. Giuseppe Costanzo, nell'affollatissima chiesa di S. Alfio visse momenti d'intensa commozione, circondato dall'affetto e dalla stima di centinaia di amici. Alcuni però, con amarezza, notarono un preoccupante aggravamento delle sue condizioni di salute. Mons. Castro dovette ritornare ad Ostia, ma confidava teneramente il suo vivo desiderio di tornare a lavorare in diocesi... se avesse potuto. Questo suo legame con il territorio era più forte di quanto lui stesso non avesse inizialmente pensato. Poi, sfortunatamente, il suo fisico crollò in maniera precipitosa, lasciando in tutti un senso di tristezza ed umana impotenza. Morì a Roma il 12 febbraio 2003. In occasione dei funerali, a Lentini i presenti seppero cogliere ancora tutta la profondità della sua generosa anima sacerdotale.

Gianni Failla

A Giacomo Capizzi alto riconoscimento dei Lions Club International

Prestigioso riconoscimento all'avvocato Giacomo Capizzi, quale altro esempio del lionismo in ogni circostanza del vivere sociale, civile e culturale. Difatti, sotto la presidenza di Franco Belfiore, con Nino Mazzone segretario del Lion Club Lentino, Giacomo Capizzi riceve l'importante premio "Melvin Jones", padre fondatore dei Lions Club Internazionali. Complimenti vivissimi da parte di "Leontinoi oggi".



Il presidente del Lion Club di Lentini, Franco Belfiore, consegna a Giacomo Capizzi il premio "Melvin Jones" (Foto Manoli - Lentini)



Giacomo Capizzi (il primo a sinistra), riceve le congratulazioni dell'ammiraglio D'Onofrio, già governatore del distretto 108Y della Sicilia

Come eravamo e come siamo

Via Vittorio Emanuele anno 1941

Via Vittorio Emanuele anno 2007

Nella foto del 2007 si notano una via Vittorio Emanuele quasi deserta, un disordinato assetto edilizio e diverse macchine in evidenza; nella seconda foto, viceversa, quella cioè del 1941, quando in Italia imperava l'uomo del destino, si trova troneggiante nella parete di fronte una scritta con queste parole piene di tronfiezza: "I popoli forti guardano in faccia al proprio destino".

Sembra, osservando la foto del 1941, una giornata di festa visto il passeggio assai movimentato. Si nota a destra un ciclista e un giardino d'agrumi.

Un particolare della foto del 1941, di eccezionale rarità, è costituito dalla presenza, in primo piano, del nostro direttore, Gianni Cannone, all'età di 3 anni, accompagnato dal papà Vincenzo che tiene per mano anche l'altra figlia, Maria Carmela, poi prematuramente scomparsa.

1941



2007



Foto: Luigi Lo Re - Lentini

Ogni riferimento alla finestra n. 1 è religiosamente casuale

CASSAZIONE. Pronunciamento solleva aspre polemiche
Occupare case non è reato

LA SENTENZA

La Suprema Corte inserisce il diritto all'abitazione tra i «beni primari collegati alla personalità». E i Comuni possono requisire case sfitte

LE REAZIONI

Paolo Cento (Verdi): «E' un atto di civiltà». Bertolini (Forza Italia): «E' un pericolosissimo precedente che istiga all'illegalità»

GIANCARLO COLOGGI, MARGHERITA NANETTI PAGINA 8

Da "La Sicilia" n. 265 del 27 settembre 2007

Finestra n. 1
 Leontinoi oggi - n. 2 - 2006

Le magie dell'imbellicità politica

Foto Luigi Lo Re - Lentini



L'altro ieri: centro storico riservato agli studiosi di beni culturali da tutelare

Ieri: sede dell'Upim

Oggi: aspirante Museo della polvere e della vergogna

Domani: ?